

→ **Aula affollata** al processo per il crollo della casa dello studente, accolte le parti civili

→ **Dopo San Giuliano (2002)** ordinati i controlli, la «criticità strutturale» venne segnalata

L'Aquila, lo sapevano tutti: «Studentato pericolante»

Accolte le parti civili, respinta la richiesta dell'ateneo aquilano. I difensori degli imputati: anche loro responsabili. Attesa per la pronuncia della Cassazione sul "legittimo sospetto". Solo dopo il giudice nominerà i periti.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA ALL'AQUILA
jbufalini@unita.it

Sono state accolte tutte, con l'eccezione di quella dell'università de L'Aquila, le costituzioni di parte civile all'udienza preliminare per il crollo della casa dello studente all'Aquila. La piccola aula container è stipata delle mamme e dei papà, degli zii degli otto ragazzi e ragazze morti sotto le macerie dell'ala Nord. Antonio Alviani, il papà di Marco, che aveva 22 anni, non perde una parola, in piedi e attento, le mani scure da contadino sempre tese sul banco. I Capuano e i Cruciano sono arrivati dalla Puglia. Anche le studentesse e gli studenti feriti o rimasti illesi per puro caso si sono costituiti parte civile. Roberto Lunari, papà di Luca si rivolge al premier per dirgli "Noi non siamo assassini, ci siamo rivolti alla giustizia". Ci sono alcuni degli imputati: Pietro Sebastiani, nel doppio ruolo di collaudatore, quando la Casa gestita dalla Azienda per il diritto allo studio (Adisu) fu sottoposta a lavori di restauro e "adeguamento alle norme di sicurezza", e, successivamente, di responsabile dell'area tecnica della stessa azienda. Non c'è, invece, suo cognato, Luca Valente, direttore dell'Adisu. E' presente Massimiliano Andreassi, progettista e direttore dei lavori di restauro nel 2003, c'è Luca D'Innocenzo, presidente dell'Adisu. Nei confronti di questo gruppo di persone l'accusa è di negligenza, imprudenza, imperizia e, per Valente, D'Innocenzo e Sebastiani di "omessa vigilanza". Non furono fatte, secondo l'accusa, le prove di carico, sebbene il rifacimento avesse appesantito la

struttura. E quel gran lavoro, con apertura di vetrate al piano terra, e con un numero maggiore di tramezzi, nessuno pensò ad applicare le misure antisismiche previste dalla legge del 2000.

DOPO SAN GIULIANO

Dopo il sisma di San Giuliano, fu la presidenza del Consiglio a ordinare la ricognizione degli edifici scolastici e pubblici, lavoro che fu affidato - per l'Abruzzo - all'Abruzzo Engineering. Nel dossier costato 5 milioni di euro, l'edificio di via XX Settembre era definito con "criticità strutturale". La direzione dell'Adisu era informata - spiega l'avvocato Domenico D'Amati, che assiste Grazia Malatesta, la mamma di Davide Centofanti, "esiste un modulo controfirmato da Luca Valente. Ma purtroppo - aggiunge - nella cultura italiana queste cose non sono prese sul serio". La discussione in aula si accende sulla costituzione di parte civile delle associazioni (Codacons, Cittadinanza attiva) e dell'ateneo aquilano. La

L'ateneo

Non è stato ammesso tra le parti civili del dibattimento

Il ricordo

Presenti familiari e amici degli otto giovani morti

richiesta di quest'ultima sarà respinta, mentre è ammesso il comitato dei familiari delle vittime rappresentato dall'avvocato Giannangeli. Sono Attilio Cecchini (difensore di Sebastiani) e Massimo Carosi, a sollevare il problema dell'ateneo. Carosi difende "il più cattivo di tutti", l'ingegnere Claudio Botta, progettista nel 1962. Nei sei piani dell'ala collassata, sostiene l'accusa, mancava un pilastro, e sarebbe stato necessario "un calcolo apposito in quanto di configurazione strutturale sostan-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

I volti dei ragazzi scomparsi nel crollo